

IL CASO BITUMIFICIO

Trasferire i disagi: ma che metodo è?

Comitato No al Bitume-Sì al Parco del Trebbia

Apprendiamo da Libertà del 9 maggio u.s. che si sono concluse le operazioni di smantellamento dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi in località La Noce di San Nicolò e che ora l'area ex Cis, attualmente di proprietà privata, dovrà essere risistemata e messa in condizioni di sicurezza.

Come Comitato "No al Bitume - Sì al Parco del Trebbia", come noto, da oltre due anni ci battiamo contro la delocalizzazione dello stesso impianto a Gossolengo, in Località Pontenuovo, non certo per lasciarlo in "eredità" agli abitanti di San Nicolò. Al contrario abbiamo sempre denunciato l'incompatibilità ambientale e sanitaria di tale impianto al centro di un'area residenziale, improvvidamente autorizzata dalle passate amministrazioni, così come denunciavamo con forza l'incompatibilità ambientale e sanitaria di un nuovo impianto in mezzo alle case di loc. Rossia, Pontenuovo e Molinazzo, e in pieno Parco del Trebbia.

Il Sindaco di Rottofreno attesta autorevolmente quanti disagi abbiano dovuto subire i residenti, specialmente nel periodo estivo, e come più volte siano giunte segnalazioni, lamentele, proteste all'amministrazione per effetto delle emissioni inquinanti. Ora non si capisce con quale logica si trasferiscano le medesime, anzi accresciute cause di disagio, nel Comune di Gossolengo dove peraltro si sono sviluppate anche diverse attività agrituristiche a poche centinaia di metri dall'impianto e dove già insistono attività di escavazione e deposito rifiuti speciali non pericolosi, di enormi dimensioni.

Evidentemente ci si augura che il livello di sopportazione per i prossimi 20 e più anni dei cittadini di Gossolengo sia maggiore che quello di San Nicolò? A noi appare un totale controsenso e un metodo di distribuzione territoriale del disagio a dir poco miope e inaccettabile. Come del resto appare discutibile e contestabile la procedura con la quale si è autorizzata la costruzione dell'impianto a Pontenuovo e che è oggetto dei ricorsi presentati al Tribunale Amministrativo Regionale che si

esprimerà in merito il prossimo 11 Ottobre a valle di una prima Ordinanza dello stesso (la numero 11/2017 del 23 febbraio 2017) nella quale il giudice esprimeva i propri forti dubbi sul processo seguito. Dubbi tra l'altro fatti propri in modo del tutto autonomo anche dalla Commissione Petizioni del Parlamento Europeo con le sue due lettere indirizzate al Ministro dell'Ambiente e all'Assessore Paola Gazzolo della Regione.

E l'Amministrazione di Gossolengo che dice? Da sempre si nasconde dietro la ineluttabilità della cosa, addossandone la responsabilità delle decisioni alle Amministrazioni precedenti, purtroppo dimenticandosi che alcuni di loro - Sindaco e Vice Sindaco in testa - risultassero essere componenti di Giunta e di Consiglio anche delle precedenti Amministrazioni.

Ci rammarichiamo inoltre di riscontrare che l'unica strada, evidentemente in Italia, per procedere alla delocalizzazione di attività industriali così impattanti sul territorio, non sia una destinazione di rinaturalizzazione, in funzione di una meritata compensazione, bensì la previsione di nuove case, a dispetto di ogni abusato proclama sulla limitazione del consumo di suolo.

Almeno ci auguriamo che la futura cementificazione dell'area che ospitava l'impianto di S. Nicolò non serva ad evitare un'accurata analisi dei terreni sottostanti e la loro necessaria bonifica, tenuto conto delle cisterne interrate che per decenni hanno contenuto prodotti non esattamente compatibili con le preziose falde acquifere sottostanti. Progetto di bonifica che, a quanto consta al nostro Comitato, sulla base della documentazione in nostro possesso, non è stato ancora presentato e per il quale il Comune di Rottofreno non è in possesso di alcuna garanzia fideiusoria.

Rimane dunque l'amarezza di verificare come gli interessi economici privati, edificatori e non, prevalgano sistematicamente sull'interesse collettivo, di un ambiente sano e protetto.

Noi continueremo, in attesa del TAR, a condurre la nostra azione a tutela del bene comune, chiedendo alla cittadinanza attiva di supportarne gli sforzi, anche in termini di costi legali a cui siamo da tempo esposti in prima persona. A questo proposito il Comitato organizza per Venerdì 26 Maggio 2017 una cena per raccolta fondi alla quale invita la cittadinanza ad aderire. Chi fosse interessato può consultare direttamente la pagina Facebook del Comitato ovvero contattarci alla e-mail comitato.noalbitume@gmail.com.